

## Il Vangelo rinasce nei santuari

*Domenica di Pasqua. Per la fede è l' evocazione della risurrezione di quel Gesù, crocifisso tre giorni prima che uscendo dal sepolcro mostra di essere il Cristo, il Messia atteso...*

...e quanti, pur tra coloro che praticano la Messa, ricordano che la domenica si chiama così (*Dies Domini*, giorno del Signore) perché è il rinnovamento, 54 volte l'anno, di quel "giorno dopo il sabato" in cui avvenne il Grande Evento?

Senza di esso non vi sarebbe stato il cristianesimo e Gesù sarebbe rientrato nell'oscura lista dei tanti predicatori apocalittici -finiti spesso malamente e sempre nell'oblio- che accompagnano da sempre la storia ebraica. (...) San Paolo, autore da scrittura sintetica e nervosa, parla chiaro, ammonendo i cristiani di Corinto: <<Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la mia predicazione ed è vana anche la vostra fede (...). Se noi abbiamo avuto speranza in Lui soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini >>. Perché ridire oggi queste cose? Ma per ricordare che quella fede, cui Benedetto XVI ha deciso di dedicare un apposito anno di riflessione e di riscoperta, quella fede è assai più semplice di quanto non sembri a molti. E ben meno complessa di quanto abbiano riscoperto di farci dimenticare anche uomini di Chiesa, sommergendoci di parole dette e scritte, di enunciati teologici, di prescrizioni morali. Credere, per un cristiano, è questo, e solo questo: "scommettere" (per usare il termine di Pascal, grande devoto e grande matematico) sulla verità dei Vangeli, che ci narrano del sepolcro vuoto, il terzo giorno, e delle apparizioni del crocifisso per ben 40 giorni. E, almeno una volta, non nel gruppo ristretto degli apostoli, ma davanti "a più di 500 fratelli", come ci informa Paolo, proprio là dove parla della risurrezione come punto di appoggio su cui tutta la fede

sta o cade. Con Paolo, ecco Pietro che ci ribadisce, in una sua lettera, che essere cristiani non significa <<andar dietro a favole artificialmente inventate>> ma prendere sul serio, sino in fondo (senza se e senza ma, direbbe qualcuno) i racconti di risurrezione di Gesù nella Scrittura.

Questo è il fondamento. Tutto il resto non è che conseguenza e commento, per quanto indispensabile e importante. Ed è proprio a questo fondamento, a questa semplicità che Joseph Ratzinger esortava a tornare, in tutto il quarto di secolo in cui fu "Prefetto della fede". Ora, da papa, vuole aiutare a ritornarci, con l'aiuto dell'anno apposito che dicevamo. E con il progetto di quella "rievangelizzazione" che fu caro già al suo predecessore ma che egli ha voluto rendere istituzionale con la creazione di un apposito Consiglio Pontificio. Non a caso, malgrado il peso immane di quel pontificato che non cercava e neppure, umanamente, desiderava, ha voluto strappare qualche ora in più al sonno per darci non un libro di meditazioni, di spiritualità, di morale, ma un'opera in tre volumi sui Vangeli e sulla loro storicità.

Il cristianesimo non è una sapienza, non è un'etica, una cultura, un complesso di norme di vita, per quanto sagge. E' anche questo, ma in modo derivato, perché nel suo nucleo essenziale è una storia, è un racconto vero, che culmina nella risurrezione.

E' stato osservato che se, per le avvertenze della storia, i Vangeli ci fossero giunti ridotti a pochi pezzi di papiro, se fosse andato perduto tutto l'insegnamento morale di Gesù, se non avessimo più le parabole e neppure i reso-

conti dei miracoli, ebbene, il cristianesimo potrebbe egualmente esistere. Purchè fosse rimasto il blocco che la Tradizione chiama "il mistero pasquale": i racconti, cioè, della passione, della morte e, infine, della risurrezione. Molto avremmo perduto, perdendo i due terzi dei Vangeli, ma l'essenziale sarebbe rimasto saldo, rendendo possibile la fede.

Quella fede che sembra incontrare oggi gravi difficoltà, almeno nell'Occidente (...)

Vi sono segni, però, che fanno pensare: alla decrescita, talvolta al crollo, della pratica almeno domenicale e delle vocazioni religiose, fa riscontro una sorta di boom delle frequenze ai santuari, siano mariani o di santi come padre Pio. Spesso, coloro che non si vedono più a messa, li si incontra inginocchiati a Lourdes, a Medjugorje, a Fatima, a San Giovanni Rotondo. O nella Grotte Vaticane, davanti al sepolcro di Giovanni Paolo II. La stessa crescente presenza islamica sta suscitando, nei cristiani, una riscoperta della propria tradizione religiosa che avrà effetti imprevedibili (...). Se l'esodo delle suore è stato silenzioso ma ancor più rilevante, forse, di quello dei sacerdoti, non così è avvenuto per le monache. Quelle, cioè che scelgono (e in numero crescente) la vita nascosta e dura della clausura. Dio solo conosce il futuro. Ciò che lo storico può dire è che più volte il cristianesimo è stato dato per morto: ma pare proprio che dal suo Fondatore abbia appreso un'arte. Quella, cioè, di sapere come uscire dal sepolcro in cui il "mondo" lo credeva rinchiuso per sempre.

V. Messori *Corriere della Sera* 5/04/12

# Embrioni, una strage non casuale

*Un banale guasto ha provocato la morte di 94 embrioni crioconservati in un centro per la fecondazione artificiale a Roma*

**Che degli embrioni umani muoiano così, come dei gamberetti andati a male** perché il freezer di casa si guasta, è faccenda che imbarazza. Imbarazza innanzitutto i tecnici e i medici che sulla fecondazione artificiale hanno costruito la loro fortuna professionale ed economica, perché l'immagine che ne viene fuori non è bella, non è lucida, non è pulita e rassicurante come essi vorrebbero. E', banalmente, una crepa nel mito della scienza perfetta che con tanto impegno hanno saputo costruire in questi anni, una scienza che non sbaglia mai, che non sopporta limiti, che risolve ogni problema dell'uomo.

**E' una macchia sul camicie bianco** che più bianco non si può usato per trasformare il medico della provetta in



una specie di missionario filantropo che regala (si fa per dire) un figlio alle coppie dolenti, ostacolate dalla Chiesa oscurantista dei no e dei divieti. Ed è anche un clamoroso ri-

chiamo all'esistenza della vita embrionale – la grande assente dai giornali laici e illuminati – poiché il fatto che i piccoli esseri congelati siano morti significa - logica stringente lo vuole - che prima fossero vivi, benché prigionieri in quel moderno gulag tecnologico che è la crioconservazione.

Però non possiamo tacere che questi embrioni congelati e morti sono imbarazzanti anche per una certa parte del mondo cattolico. E precisamente per quella consistente e autorevole fetta ecclesiale che in questi anni ha deciso di costruire un mito parallelo; il mito della "fecondazione artificiale omologa buona nel rispetto della legge 40".

**La legge italiana, dicono costoro, vieta il congelamento di embrioni**, e dunque sarebbe bastato rispettare la legge in vigore, e questa ecatombe di innocenti sotto azoto liquido non si

sarebbe verificata. Questa tesi è complessivamente falsa. Infatti, da un lato è vero che il legislatore italiano abbia voluto escludere il ricorso sistematico all'azoto liquido (per altro con un esplicito rinvio alla legge 194, quella sull'aborto: il che significa che la tanto osannata legge 40 del 2004 si pone sotto l'ombrello teorico e pratico della legge abortista).

Ma è altrettanto vero – e chi tace questa evidenza o è ignorante o è in mala fede – che la stessa legge 40, all'articolo 14, dopo aver vietato la crioconservazione, recita testualmente al comma 3: "qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione è consentita la crioconservazione degli embrioni stessi fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile." (...) Tradotto in soldoni, significa che con la provetta l'essere umano embrione viene messo in un luogo in cui nessuna legge potrà veramente tutelarlo in maniera effettiva, perché basterà che la donna che ha deciso di produrlo cambi idea, per qualunque ragione, e a quel punto nessuno potrà obbligare la madre a sottoporsi al trasferimento, le cui probabilità di successo sono per altro bassissime (dell'ordine di qualche punto percentuale).

**Spero che i lettori abbiano capito bene:** una volta imboccata la strada della fivet, anche di quella "buona omologa secondo la legge 40", il passaggio alla riduzione dell'embrione a oggetto è automatica. E il ricorso al congelamento, benché non necessario sempre, è una variabile statisticamente inevitabile. Si aggiunga che talvolta il ricorso al congelamento avviene per differire il momento del trasferimento, per dare il tempo alla donna di ristabilirsi dopo la stimolazione ovarica subita per prelevare i suoi ovociti.

Dunque, chi se ne va in giro a dire che si può fare Fivet evitando sempre il congelamento o è ignorante, o è in mala fede. Stiamo dicendo che il ricorso

all'azoto liquido è, almeno in una certa percentuale, inevitabile se si vuole ricorrere alla provetta anche solo nella forma omologa.

**E qual è il giudizio del Magistero della Chiesa sul congelamento di embrioni?** Il documento *Dignitas Personae*, scritto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2008, è a questo proposito sconvolgente:

"Occorre costatare, in definitiva, che le migliaia di embrioni in stato di abbandono determinano una situazione di ingiustizia di fatto irreparabile". Questo significa che non esiste una soluzione moralmente accettabile di fronte alla domanda: "che fare con gli embrioni congelati?" Illecita la loro distruzione intenzionale diretta, illecito il loro uso come cavie di laboratorio. Ma inaccettabile anche la loro adozione. E disumano anche tenerli in una prigione di ghiaccio. Insomma: l'unico modo di prevenire "incidenti" come quello di Roma è smetterla di produrre embrioni in provetta. Altro che apologia della legge 40.

**E per concludere, un'ultima rivelazione contro ogni retorica della "fivet omologa buona".** Di quei 94 embrioni morti a Roma per

"scongelo", sapete quanti ne sarebbero nati? Cominciamo con il dire che molti di loro sono morti all'atto violento del congelamento o sarebbero morti all'atto dello scongelamento; secondo il compianto genetista Angelo Serra, in misura pari al 50%. I sopravvissuti avrebbero intrapreso, in caso di trasferimento nel corpo di una donna, una strada quasi certamente destinata all'aborto. Ecco: alla fine, di quei 94 innocenti morti per scongelamento sarebbero giunti alla nascita meno di dieci fortunati. A essere ottimisti. Queste sono le verità che dovremmo dirci e dovremmo dire alle donne e agli uomini che sono tentati dalle sirene della provetta; sono le verità che dovremmo leggere tutti i giorni sulla stampa cattolica. Giusto per non crioconservarci l'anima e il cervello.

M. Palmaro

La bussola quotidiana 3/04/12

# Santorum, una famiglia per la vita

*Gabriel e poi Bella. Ecco la vicenda dei figli della "tribù" del senatore statunitense Rick Santorum che voleva sfidare Obama per difendere i valori della famiglia e della vita.*

«**Abbiamo preso la decisione nel fine settimana:** la campagna per me è finita. La sospendo da oggi». Il 10 aprile il candidato alle primarie repubblicane Rick Santorum ha deciso di **ritirarsi** dalla corsa, lasciando a Mitt Romney il compito di sfidare Barack Obama alle prossime presidenziali. Fra le motivazioni che l'hanno spinto alla decisione, l'outsider italoamericano ha citato anche le condizioni della figlia Bella, la cui situazione di salute si è complicata. Non è la prima volta che una vicenda intima influisce sulla carriera politica di Santorum. Anzi. Tutta la sua storia è un continuo intrecciarsi tra privato e pubblico, tra affetti e impegno civile.

**Era la metà degli anni Novanta e un allora semiconosciuto Santorum** si segnalava per alcune importanti battaglie contro l'aborto a nascita parziale. Una pratica assai cruenta, allora permessa negli Usa e che consiste nell'estrazione parziale del feto dall'utero attraverso l'uso di una pinza; il cranio del bambino è svuotato attraverso una cannula, che ne risucchia il contenuto fino a provocarne la morte. Santorum era uno dei più fieri oppositori a tale prassi e, col passare dei mesi, era diventato la bandiera del mondo pro life. Fu proprio allora che la moglie, Karen Garver, scoprì di essere incinta del quarto figlio, Gabriel, cui i medici diagnosticarono una grave malformazione. La famiglia Santorum si ritrovò quindi nella particolare situazione di attendere proprio uno di quei bambini che, secondo i pro choice, non avrebbero meritato di vivere. La loro battaglia personale divenne un formidabile esempio di come le ragioni della vita potessero essere sostenute anche nelle situazioni più avverse. Fu in quei mesi che Karen iniziò a redigere un diario (poi pubblicato col titolo *Letters to Gabriel*) la cui eco giunse fino a Madre Teresa di Calcutta che inviò ai coniugi una lettera poi posta a **prefazione** del testo.

Gabriel nacque a 22 settimane e sopravvisse solo poche ore, morendo fra le braccia dei suoi genitori.

«Non erano tessuti, era un bambino», disse Santorum dopo quella triste esperienza, testimoniando di aver cullato un bimbo che per la legge sarebbe stato possibile abortire. In diversi interventi pubblici Santorum ritornò ad affermare le sue convinzioni, esprimendo la certezza che «la vita ha sempre un senso» e che nell'esistenza di ciascuno di noi «c'è un piano. Ognuno deve saperlo e dare il suo contributo». Fu a causa di questa sua battagliera posizione che sulla stampa liberal si iniziò a definirlo il «cattolico masochista», cercando in ogni modo di stopparne l'ascesa e la popolarità. (...)

**Nel maggio 2008 un nuovo evento.** A casa Santorum s'affacciò il viso paffuto e simpatico di Isabella Maria, detta Bella. La piccola è affetta da una rara sindrome genetica. Per un altro strano scherzo del destino, ancora nel libro di Karen si ritrovano parole profetiche su questa nuova nascita: «Io non potrò mai dire: accetterò e amerò un bambino sano e non uno ammalato. Qualunque bimbo Dio ci donerà noi lo ameremo e lo cureremo con totale dedizione».

Le condizioni di Bella, solo dieci giorni dopo la venuta alla luce, si aggravarono. «I medici ci dissero di lasciarla morire, perché non sarebbe mai stata una bambina come le altre», ha rivelato Santorum durante un dibattito nel novembre scorso. «Chiesi l'ossigeno perché aveva una crisi respiratoria. Ci risposero ancora che dovevamo imparare a mollare!».

I coniugi Santorum portano Bella a casa. La piccola alterna fasi di buona e cattiva salute. nei primi mesi, in Rick qualcosa si incrinò e iniziò a trattare freddamente la piccola, con un distacco poco paterno. È stato sempre lui a narrarlo in recenti interviste: «Mi comportavo esattamente come chi sponsorizza l'aborto: trattavo mia figlia come se la sua vita avesse meno valore delle altre. Avevo deciso di non amarla. Perché così avrei sofferto meno se l'avessi persa». Fu allora che il cattolico Santorum si decise: «Supplicai Dio di salvare Bella. In cambio mi sarei battuto per

amare e proteggere non solo lei ma tutti i bambini malati. Cominciai a pregare per capire come».



**A far riscattare qualcosa in Santorum è stata la riforma sanitaria** del governo Obama, «che è tutto il contrario di quella protezione che promisi». Vinta l'ostilità di Karen, restia a rituffarsi in un'avventura che inevitabilmente avrebbe scombuscolato la tranquillità familiare, e quella del suo stesso partito, Santorum decise di iniziare l'avventura, con una motivazione dal sapore molto americano: «Non si fa una cosa del genere se non ci si sente chiamati». Per un anno ha consumato le suole delle scarpe e battuto alle porte degli americani. Pochi fondi, una generale diffidenza nelle sue idee troppo politicamente scorrette, ma anche una serie di vittorie inaspettate che rivelano agli occhi del bel mondo che esiste ancora un'America che crede nella lotta contro l'aborto, la famiglia naturale, il sostegno alla piccola-media impresa. Tematiche care a Santorum e inizialmente ai margini del dibattito, ma che, grazie al suo exploit, sono ritornate nell'agenda dell'establishment a stelle e strisce.

**E siamo ai giorni nostri.** Il 6 aprile Bella è stata ricoverata. «Come allora capii di essere chiamato in prima linea per essere un buon padre, ora capisco che devo stare vicino a mia figlia», ha dichiarato Santorum il 10 aprile, mentre annunciava lo stop. Cosa succederà ora, è presto per dirlo. Ma come nel caso di Gabriel, anche la fragile vita di Bella ha già interrogato milioni di americani, sbaragliando i piani di un intero partito.

## Olanda

Olanda: terra di libertà. Leggo il 4 marzo 2012 che, appena introdotta l'eutanasia a domicilio, in soli due giorni hanno avuto sessanta richieste. C'era gente, insomma, che non vedeva l'ora di togliersi dal mondo ma non aveva il coraggio di spararsi, di avvelenarsi, di impiccarsi, di gettarsi dal terrazzo, di farsi esplodere con la bomba del gas, di chiudersi in auto con lo scappamento aperto, di mettersi un sacchetto di plastica in testa per un dernier jeu. Certo, non deve essere una vita felice, quella degli olandesi, vista la fila che c'è per farla finita. Resta il fatto che lo scherzo è diabolico: fin dall'asilo ti dicono che non c'è alcun Aldilà e che siamo scimmie. Tu, così capillarmente disinformato, ci credi e poi ti ritrovi davvero nell'Aldilà, quello «papista». La via alla Netherland Islamic Republic, comunque, è demografica.

## 8 marzo

Su LaRepubblica.it del 7 marzo 2009 è comparso un articolo di Silvana Mazzocchi con questo titolo: «Anche le femmine in un libro riconoscono che l'8 marzo è una festa "inventata"...». Secondo la leggenda fu la rivoluzionaria Clara Zetkin, nel 1910, a scegliere l'8 marzo per ricordare le operaie americane morte due anni prima durante un incendio avvenuto nel corso di uno sciopero. Invece, è «provato da una ricca documentazione che, a fissare il giorno delle donne all'8 marzo», fu «la Conferenza internazionale delle donne comuniste nel 1921 "per ricordare una manifestazione di donne con cui si era avviata la prima fase della rivoluzione russa"». Le mimose? Nel 1946 quando l'Udi, Unione donne italiane, si trovò a organizzare il primo 8 marzo dell'Italia liberata, le partecipanti alla discussione decisero di optare per le mimose. Come ricordava il compianto Alfredo Cattabiani, i prati di Roma erano pieni di fiori e fiorellini, ma la mimosa era speciale, essendo il fiore dell'acacia, albero simbolo della massoneria.

## Preghiera di C.Langone

10 aprile 2012



Non voglio assolutamente intristirmi per i preti e i vescovi disubbidienti: il loro nome è legione, ci penserà Padre Amorth. Voglio invece rallegrarmi per l'esistenza di un Papa a Roma e di un bibliista a Rimini. Quest'ultimo si chiama don Carlo Rusconi e ha fatto un discorso bellissimo: «Sentendo persone autorevoli dire che pagare le tasse è un dovere morale, mi sono chiesto come mai. C'è l'intenzione della Chiesa italiana di presentare i cristiani come buoni cittadini, con il rischio di invitarli a commettere atti profondamente immorali, pagando le tasse». Leggendo il suo intervento ho cominciato a capire perché a ogni versamento Irpef mi sento la coscienza così sporca. Il sacerdote romagnolo ha inoltre precisato le condizioni alle quali sarebbe cristianamente lecito accettare l'imposizione tributaria: «Primo: dovrei arrivare a dimostrare che il sistema fiscale italiano è equo, perché se non dimostro questo il mio pagare le tasse è un'ingiustizia. Secondo: dovrebbe essere possibile pretendere che dalle mie tasse non sia prelevato niente per finanziare l'aborto di Stato o le guerre». Così parla un vero religioso, non prete di Cesare ma uomo di Dio e della mia consolazione.

## Medjugore

### Messaggio del 2 aprile

"Cari figli, come Regina della pace desidero dare a voi, miei figli, la pace, la vera pace che viene attraverso il Cuore del mio Figlio Divino. Come Madre prego che nei vostri cuori regni la sapienza, l'umiltà e la bontà, che regni la pace, che regni mio Figlio. Quando mio Figlio sarà il Sovrano nei vostri cuori, potrete aiutare gli altri a conoscerlo. Quando la pace del cielo vi conquisterà, coloro che la cercano in posti sbagliati e così danno dolore al mio Cuore materno la riconosceranno. Figli miei, grande sarà la mia gioia quando vedrò che accogliete le mie parole e che desiderate seguirmi. Non abbiate paura, non siete soli. Datemi le vostre mani ed io vi guiderò. Non dimenticate i vostri pastori. Pregate che nei pensieri siano sempre con mio Figlio, che li ha chiamati affinché lo testimonino. Vi ringrazio".

## Bologna

Leggo su Zenit (1 aprile 2012) una notizia che merita di essere divulgata: il presidente della Faac ha lasciato per testamento l'intero suo patrimonio, azienda compresa, alla diocesi di Bologna. Michelangelo Mannini, questo il suo nome, dopo una lunga malattia si è spento a soli cinquant'anni nel marzo scorso. Ma il testamento l'aveva fatto vent'anni fa; dunque, il suo è stato un gesto meditato e confermato. La Faac è una multinazionale leader nel settore dei cancelli automatici. Insomma, Bologna non è solo "rossa" né i capitalisti sono tutti privi d'anima. Accompiamo questo straordinario benefattore con la preghiera nel suo viaggio verso il Cielo.

## Maniero

Felice Maniero, il capo della «mala del Brenta» che imperversò tra gli anni Settanta e Ottanta, così ha dichiarato in occasione dell'uscita della fiction sulle sue imprese (Faccia d'angelo, marzo 2012): «Non è così che si comporta un malavitoso, non come si vede nei promo della fiction. Una misera fiction per fare cassetta». Naturalmente, levata di scudi da parte degli attori, registi, sceneggiatori, soggetti, produttori e quanti alla cassetta, invece, tengono. Ma lui insiste: «Non voglio che i giovani siano affascinati dalla delinquenza. Comandavo più di trecento persone e l'unico che ha veramente guadagnato soldi sono stato io. Tutti gli altri sono in galera, vecchi, distrutti, disperati». Commento (mio): il fatto che una lezione di vera morale oggi ce la debbano dare i pregiudicati dice tutto sui tempi in cui viviamo.